

# L'HUFFINGTON POST

in collaborazione con il **Gruppo Espresso**

## I libri raccontati dagli Editori. "L'isola dei monaci senza nome" di Marcello Simoni

L'Huffington Post |

Di Alessandra Penna, Editor di narrativa italiana, Newton Compton

Pubblicato: 24/07/2013 11:45 CEST |



È nato a puntate, in ebook, come un feuilleton dei nostri tempi. E ora, dopo il successo sul web, è in libreria.

Marcello Simoni interrompe momentaneamente la sua trilogia del mercante di reliquie, e si immerge nei suoi sogni di bambino, che ora prendono forma grazie alla maestria di un autore ormai al suo quarto romanzo. E narra di corsari, di battaglie navali, di scontri e di amori che hanno come scenario l'isola d'Elba.

*L'isola dei monaci senza nome* nasce dall'amore per il mare, "che scorre nelle mie vene", dall'amore per la storia, ed anche, perché no?, come un indiretto omaggio a Emilio Salgari, che Simoni tanto ama, e con il quale condivide il gusto per l'avventura e la passione per la ricerca e l'approfondita ricostruzione storica.

Si chiama Cristiano d'Hercole l'eroe di quest'avventura. È il figlio di un corsaro turco e di una donna dell'isola d'Elba, dove vive sotto la protezione di Jacopo V Appiani. Solo poche pagine, prima che la calma dell'isola venga sconvolta e Cristiano rapito dalla flotta ottomana di Khayr

al-Din Barbarossa. Da quel momento il giovane scoprirà di essere l'ultimo sopravvissuto di una linea di sangue depositaria di un antichissimo segreto. Tanto antico da risalire ai tempi di Cristo e già noto ai Templari. Ha un nome questo segreto: Rex Deus. Il giovane Cristiano è ben conscio delle mire del Barbarossa, per cui è solo il tramite per arrivare al Rex. Dovrà destreggiarsi tra inseguimenti e battaglie navali, lungo le coste di una Maremma depredata dall'armata del Sultano, per riuscire ad aver salva la vita. Ma del valore e del significato di quel che custodisce Cristiano è ignaro, così come del modo per raggiungerlo. Sul giovane ancora inesperto si stende la mano protettiva di un vecchio templare, fuggito dalla Linguadoca dopo aver assistito alla strage degli ultimi eretici Catari. Sarà lui a indicargli la via per arrivare al Rex Deus.

Chi ama il mare avrà davanti a sé lo scenario frastagliato dell'Elba, con le sue insenature e le sue torri impendibili. Come su una carta geografica che il lettore abbia di fronte agli occhi, Simoni anima e controlla i tanti personaggi di questo romanzo, ne tiene i fili senza mai perderli, diluendo la suspense capitolo dopo capitolo.

Da inventore di storie quale è, riesce a creare rigagnoli mai secchi, in cui prendono vita personaggi e vicende secondarie, tutte destinate a ricomporsi in un finale grandioso, in cui convivono scoperte storiche, definitive rese dei conti, e il placarsi di una passione finalmente soddisfatta. Perché questo romanzo, più degli altri, finalmente si accende e si colora di figure femminili forti e determinate, ambigue e corrotte, combattive e coraggiose. E Simoni, più che negli altri romanzi, dà loro spazio riuscendo a intrecciare, come mai ha fatto prima, la battaglia che infuria con la passione dei sensi.

Continua a eccellere invece, comme d'habitude, nella perizia della ricostruzione storica: ambientazioni, costumi, leggende dell'epoca e una lingua che si piega a e adatta a quei contesti cinquecenteschi. Simoni sa dove vuole andare, lo sa sin dall'inizio: senza tempi sospesi o digressioni, ma con una narrazione serrata e compatta, conduce il lettore in un viaggio che ha il sapore di una favola udita da bambini, ma che si legge ora con la consapevolezza degli adulti.



**Marcello Simoni** *L'isola dei monaci senza nome* Newton Compton Editori pp. 384 € 9,90